

**LA FORTEZZA
ROSSA**

Per i media ufficiali cinque milioni di nordcoreani avrebbe reso omaggio alla salma del dittatore. Ma il Paese è sempre più affamato

La Corea piange «Milioni in fila» Kim sotto tutela

*Propaganda scatenata sulla partecipazione
«Il Grande successore condizionato dallo zio»*

DI LUCA MIELE

È già in sella. Mentre ieri un'interminabile teoria di cittadini nordcoreani ha reso omaggio alla salma del "Caro leader" Kim Jong-il - adagiata in una teca di vetro circondata di fiori rossi, secondo la tradizionale e pomposa scenografia del regime - il "Grande successore", il terzogenito Kim Jong-un ha già disposto il suo primo ordine militare. Nessuna scollatura, nessun cortocircuito, dunque nella macchina del potere nordcoreano. Se l'iperbolica retorica del regime si è subito attivata - parlando di cinque milioni di visitatori e di «cittadini sopraffatti dal dolore, con alcuni crollati a terra per la tristezza» - già poco prima dell'annuncio della morte del padre, Kim Jong-un ordinava a tutte le unità militari di fermare le esercitazioni sul campo di fare rientro alle basi. «È l'esempio che conferma il completo e diretto controllo di Kim Jong-un sull'esercito», ha concluso una fonte sudcoreana, riportata dall'agenzia *Yonhap*.

La transizione sarà indolore? Oppure, al contrario, - come molti analisti prevedono - essa sarà accompagnata da inevitabili scossoni, se non da una vera e propria resa dei conti tra i diversi centri del potere nord-

coreano? Secondo una fonte anonima legata a Pyongyang e a Pechino che in passato ha già anticipato molte svolte in Corea del nord, come il test nucleare del 2006, Kim Jong-un dovrà forzatamente dividere il potere con uno zio e con i generali, in una leadership collettiva diversa dalle dittature individuali che hanno finora caratterizzato il regime comunista. In particolare il "Grande successore" dovrà cercare di sfilarsi dalla "tutela" del potente zio, il 65enne Jang-Song-thaek, nominato nel 2009 alla Commissione nazionale di Difesa.

Un'ambiguità che preoccupa i vicini. E non solo la Corea del Sud o il Giappone, ma anche la Cina, da sempre sponsor del regime di Pyongyang. Come scrive il Chennai Centre for China Studies, al "Grande successore" mancano ancora due stellette, e non da poco: vale a dire la nomina a Segretario generale del Partito e la promozione a presidente della Commissione militare centrale, le due "chiavi" del potere assoluto a Pyongyang. Come è stato notato, Kim Jong-il era stato "allestito" dal padre Kim Il-sung per oltre dieci anni ad essere il suo successore. Il "caro leader" non ebbe dunque sfidanti in grado di arrestare la sua corsa al potere. Ben diversa la situazione per il giovane Kim

Jong-Un, che si è trovato in qualche modo catapultato sulla scena: il suo "apprendistato" al potere è durato appena 15 mesi.

Per molti osservatori - anche cinesi - è probabile che Kim non abbia avuto il tempo sufficiente per superare l'opposizione alla sua ascesa da parte di alcuni gerarchi del regime. A cominciare dai suoi due fratelli maggiori che sono stati scavalcati perché ritenuti inadatti a governare il Paese. Il suo curriculum, peraltro, non sembra confortare: alcuni anni di studio in Svizzera, conoscenza della lingua inglese, del francese e del tedesco,

passione per il basket americano. Troppo poco per saggiare la capacità del nuovo potere nordcoreano.

In attesa che si risolvano i giochi di potere, sospeso nella rete dell'ultimo regime stalinista al mondo, resta un Paese affamato, schiacciato dalle tecniche poliziesche del regime, sfiato dalla corsa al nucleare. Secondo una fonte raccolta da *AsiaNews*, «i quadri locali stanno rastrellando le ultime derrate alimentari dalla popolazione e le accumulano nelle caserme. Si tratta di un gesto previsto. Vogliono assicurarsi la sopravvivenza a qualunque costo, e qui si vive soltanto se hai del cibo e un fucile. Al mercato nero il prezzo del riso è schizzato, la gente non può proprio permetterselo».